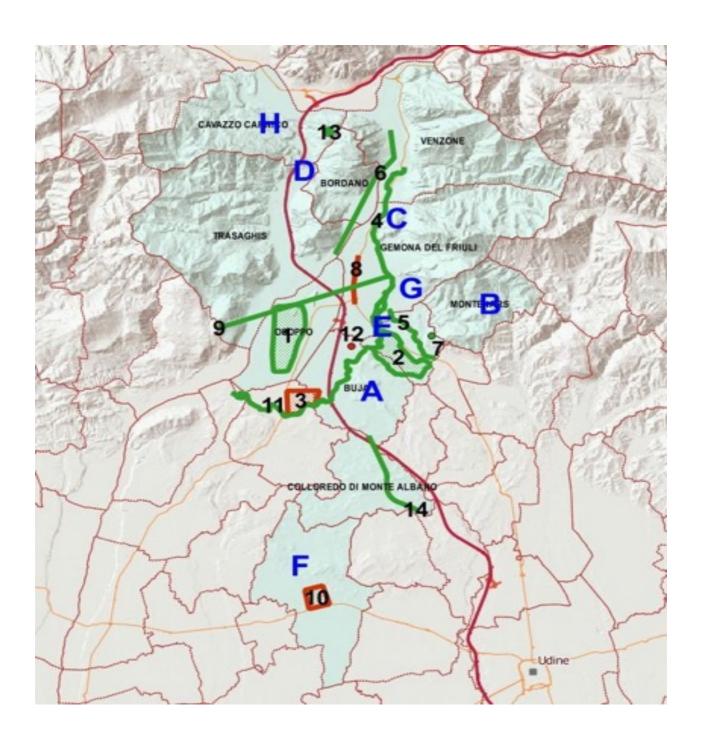
## Il Paesaggio Gemonese e Collinare



### Il Paesaggio Gemonese e Collinare

#### Il Gruppo Paesaggio del Gemonese

Nell'ambito dei processi partecipativi avviati per la formazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), la Regione ha messo a disposizione alcuni strumenti operativi, tra cui la possibilità di stipulare convenzioni tra Comuni e Regione ed una piattaforma informatica denominata "Archivio partecipato" (d'ora in poi Archivio).

Il fatto che nel territorio del Gemonese la quasi totalità dei Comuni (eccetto i Comuni di Artegna e Venzone) non aveva inteso attivarsi per utilizzare lo strumento della convenzione, come pure che la medesima area risultava pressoché priva di segnalazioni sull'Archivio partecipato, ha rappresentato un chiaro segnale dello scarso interesse al tema del paesaggio, sia a livello istituzionale, che tra la popolazione.

La convinzione che si stesse perdendo un'occasione per iniziare a diffondere sul territorio la **sensibilità sul tema del paesaggio**, come pure il rischio di essere tagliati fuori dalla **laboratorio partecipativo** che invece cominciava a raccogliere frutti interessanti nelle altre parti della regione, ha fatto sì che un gruppo di associazioni locali decidesse di coordinarsi per ovviare in qualche modo a questa situazione di stallo.

Sotto la denominazione "Gruppo Paesaggio del Gemonese" (G.P.G.) hanno aderito all'iniziativa alcune associazioni, i cui interessi riguardano temi del territorio e del paesaggio: Legambiente, Ecomuseo delle acque del Gemonese, Ecomuseo Val del lago, Cai sezione di Gemona e sottosezioni di Buia e Osoppo, Comitato per la difesa del Ledra, Associazione Valentino Ostermann, Gruppo fotografico del Gemonese, Federazione della Coldiretti, Slow food FVG.

In un secondo momento hanno aderito anche l'Associazione "Partecipazione civica" di Fagagna e l'Associazione "Maritiere" di Colloredo di Montalbano, allargando l'area d'indagine a una parte dell'ambito territoriale dell'Anfitreato Morenico.

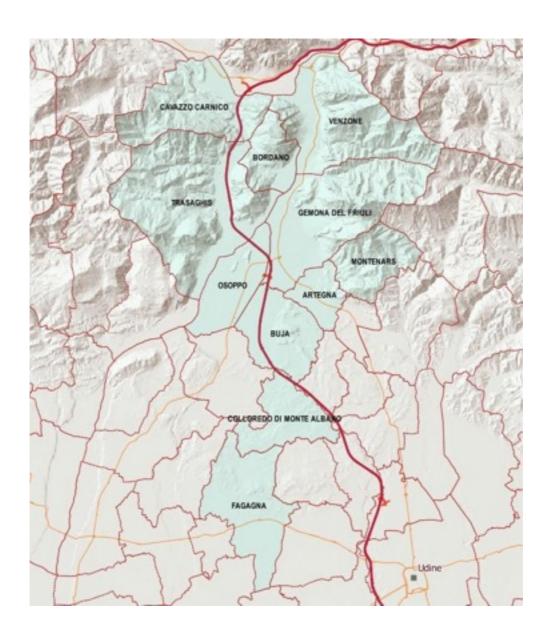
Non avendo titolo a stipulare la convenzione con la Regione, il G.P.G. ha ritenuto di puntare sull'utilizzo delle potenzialità offerte dall'Archivio partecipato, con l'obiettivo di:

- diffonderne la conoscenza, di modo che potesse diventare effettivamente uno strumento "partecipato"
- contribuire attraverso le reti dei soci delle associazioni ad arricchirne i contenuti
- indirizzare ed organizzare le segnalazioni, potenziandone il risultato e soprattutto la ricaduta positiva sul territorio preso in considerazione
- costruire un embrione di rete volontaria che diventasse attiva sul tema del paesaggio.

L'area su cui sviluppare l'iniziativa è stata individuata nei Comuni di: *Artegna, Bordano, Buja, Cavazzo Carnico, Colloredo di Montalbano, Fagagna, Gemona del Friuli, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Venzone*.

Essa coinvolge alcune delle **unità geografiche** che caratterizzano il territorio regionale: una di queste, il **Campo di Osoppo-Gemona**, è compresa integralmente nel comprensorio oggetto di indagine, le altre solo parzialmente (si tratta delle **Prealpi Giulie**, delle **Prealpi Carniche** e dell'**Anfiteatro Morenico**).

#### Carta dei comuni nell'area interessata



#### Le Attività

Per sviluppare gli obiettivi individuati dal G.P.G., il **22 aprile 2016** è stato organizzato un incontro informativo nel municipio di Osoppo, cui hanno partecipato, oltre alle associazioni direttamente coinvolte, l'Università di Udine e numerosi altri soggetti interessati al tema.

In quella sede è stato presentato un programma di lavoro e sono stati indicati i tempi programmati per portare a termine l'attività di segnalazione nell'Archivio.

Successivamente, il **14 maggio 2016**, si è tenuto un altro incontro, con finalità strettamente operative, con le associazioni che avevano dato la loro disponibilità a collaborare.

Da quel momento ciascuna di queste ha contribuito direttamente all'attività di segnalazione sull'Archivio, avendo come termine utile il **30 maggio**.

E' evidente che l'utilizzo del solo Archivio come strumento di partecipazione ha fortemente limitato l'efficacia di tutto il processo.

Infatti, nelle realtà regionali in cui si è proceduto (sulla base delle convenzioni stipulate con la Regione) con un'attività più capillare, anche attraverso numerosi **tavoli tematici** ed il **coinvolgimento delle scuole** (il finanziamento ad hoc ha permesso di disporre di **facilitatori addestrati**), i risultati sono stati significativi, anche al di là delle aspettative. Ciononostante l'esperienza condotta dal G.P.G., pur nei limiti in cui si è mossa, ha dato dei risultati lusinghieri, di cui qui di seguito si traccia un bilancio.

#### L'analisi dei dati

Per l'area presa in considerazione dal G.P.G., nell'Archivio risultano indicate complessivamente <u>365</u> segnalazioni.

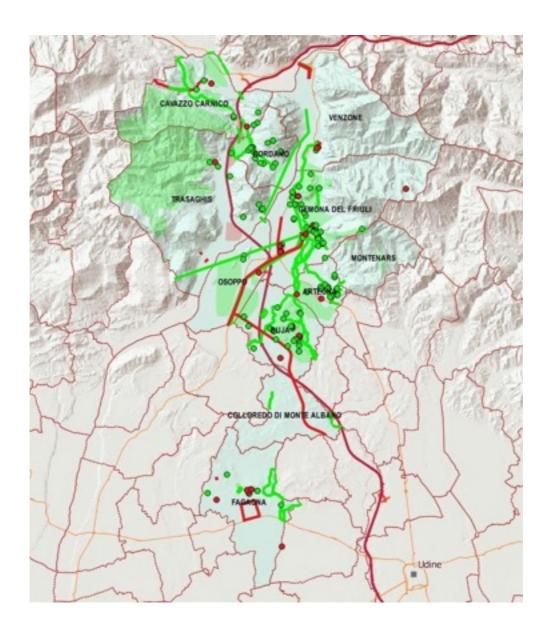
Di queste <u>142</u> risultano effettuate dal coordinamento delle associazioni che si sono fatte promotrici dell'iniziativa.

Se si tiene conto che queste ultime costituiscono il <u>39 %</u> del totale, si può ben affermare che l'azione del G.P.G. ha ottenuto un risultato decisamente buono.

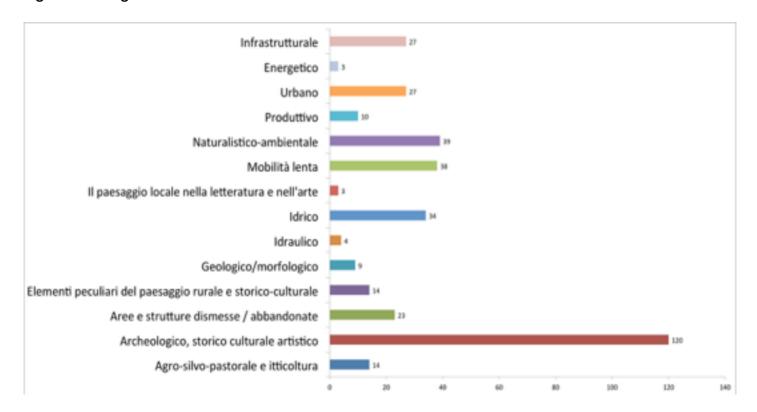
Se poi si considerano le premesse di partenza (ambito del Gemonese pressoché privo di segnalazioni e scarso interesse delle amministrazioni comunali), il risultato va considerato ancora migliore, dal momento che l'azione divulgativa (fatta sia con incontri pubblici, che attraverso mezzi d'informazione locale) ha evidentemente contribuito ad una maggior disponibilità dei singoli cittadini a dare il loro contributo di conoscenze.

La cartografia seguente illustra **tutte le segnalazioni** che sono state raccolte nell'area considerata.

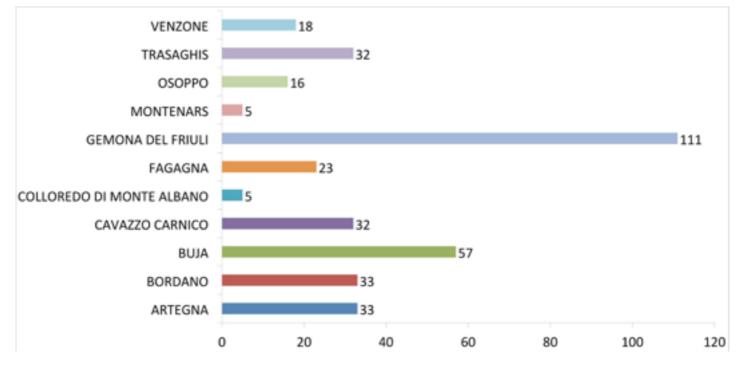
#### Carta delle segnalazioni nell'Archivio Partecipato



Entrando nel merito delle **tematiche** che sono state considerate nell'Archivio, le segnalazioni nell'area presa in esame si sono distribuite secondo i seguenti valori nel seguente istogramma:



Un aspetto di un certo interesse è costituito da come le segnalazioni si sono distribuite nei comuni presi in esame (vedi istrogramma seguente):



#### Gli obiettivi

Sulla base dei risultati finora raggiunti, il G.P.G. si pone nell'immediato due obiettivi:

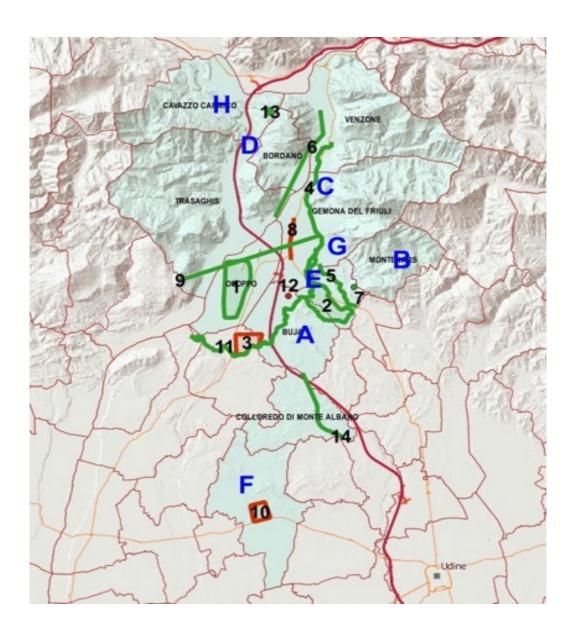
- interpretare ed utilizzare la notevole massa di informazioni raccolte, al fine di individuare sia i temi generali che ne emergono, sia i temi specifici di maggior significato paesaggistico (per valore e per criticità), sia infine i possibili sistemi territoriali di pregio paesaggistico, su cui proporre politiche di valorizzazione integrate. I temi che vengono qui evidenziati sono selezionati secondo una scala adeguata all'auspicabile interazione con i contenuti del PPR.
- Prendere in considerazione ed analizzare le numerose segnalazioni raccolte, considerando questa "fotografia" dei valori del territorio come un patrimonio di conoscenza su cui lavorare con ulteriori percorsi di partecipazione e discussione.
  L'obiettivo è quello di incrementare la consapevolezza di tali valori sul territorio e quindi la loro ricaduta (attraverso ulteriori indagini ed affinamenti) sulle future scelte.

In questa fase, anche perché in contemporanea con il periodo ferragostano, ci si è limitati ad affrontare il primo dei due obiettivi, proponendo un'Agenda del territorio del paesaggio Gemonese e Collinare per il PPR.

# Agenda del paesaggio Gemonese e Collinare per il PPR (in verde i valori, in rosso le criticità)

Nel compilare l'Agenda, ci si è basati essenzialmente sulle segnalazioni contenute nell'Archivio, cercando di darne un'organizzazione che esprimesse al meglio il senso e le potenzialità dell'impegno collettivo che le ha prodotte. Inoltre, per argomentare i temi messi qui in evidenza, sono stati utilizzati i contenuti delle schede relative alle singole segnalazioni.

La carta che segue indica sommariamente (articolata poi nel prosieguo del Report) la localizzazione dei temi messi in evidenza, distinguendoli per **temi specifici** distinti in valori (verde) e criticità (rosso) con indicati i numeri progressivi che permettono di collegarli ai contenuti descritti nel testo e per **sistemi territoriali** in colore blu, con indicate le lettere dell'alfabeto che ne permettono il collegamento al testo. Si sono omessi di rappresentare i **temi generali**, in quanto individuano aspetti diffusi sul territorio e di facile comprensione.



#### Temi generali:

Le segnalazioni riguardano soprattutto il monte Cuarnan che costituisce un complesso di notevole valore, a suo tempo compreso nell'ambito del parco delle Prealpi Giulie e successivamente stralciato per i difficili rapporti con l'esercizio della caccia. Ha notevoli e riconosciuti valori floristici ed ambientali ed assieme al monte Glemine ed alla conoide alluvionale del torrente Vegliato, costituisce un sistema di elevato valore paesaggistico e simbolico. Sono peraltro presenti alcune criticità che, oltre alla semplificazione dell'ecosistema prodotto dall'avanzamento del bosco, mettono in seria difficoltà il mantenimento dei prati in quota a causa di errati sfruttamenti a pascolo. Il versante ovest del monte Cjampon è un libro geologico aperto e leggibile sulle vicissitudini della terra. I movimenti provocati dalla faglia hanno ripiegato gli strati e reso visibile un grande

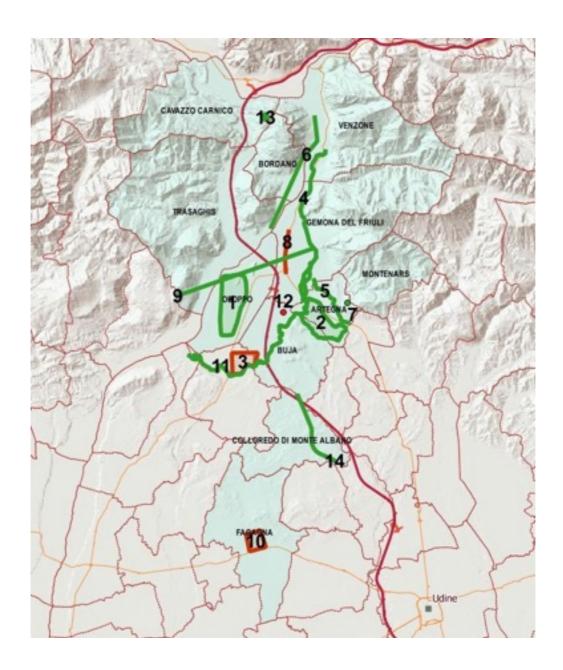
- "ventaglio", che si dispiega in varie modalità. Qui alla base della parete è stata ricavata nella seconda metà del 1200 la cava per la costruzione del Duomo di Gemona.
- II. Area montana in destra Tagliamento: l'ambito montuoso che delimita ad ovest la piana del Gemonese, da questa separato dal corso del Tagliamento, ha caratteristiche abbastanza diverse dalla catena montuosa posta ad est, sia per morfologia che per accessibilità ed utilizzazione agricola (numerosi sono gli stavoli), anche in quota. Numerose sono le segnalazioni relative ai diversi gruppi montuosi che contraddistinguono tutta questa fascia (Festa - S. Simeone, Brancot, Piciat, Cuar) che restituiscono un insieme molto interessante di valori ambientali, storico indentitari e paesaggistici. Per la parte montuosa che si colloca tra il Tagliamento e la val del lago (Festa - S. Simeone e Brancot) oltre all'individuazione di alcuni elementi di valore morfologico ed ambientale (prati in quota), vi è molta attenzione agli aspetti storici sia di dimensioni rilevanti (forte del monte Festa) sia di minore entità (opere militari minori, icone collegate a particolari consuetudini devozionali, fontane storiche, etc.). Della restante parte dell'area montana in destra Tagliamento, le segnalazioni si soffermano soprattutto sulla valle torrente Palar e del torrente Leale, che incidono profondamente i gruppi montuosi e che presentano elevati valori naturalistici, nonché paesaggistici. Per il torrente Palar viene paventato il rischio della costruzione di centraline elettriche che ne modificherebbero la portata e la qualità naturalistica. Altri elementi di rilievo che vengono segnalati sono il bosco di Faeit e l'area degli stavoli di Forca Amula che, oltre alla sua particolare conformazione morfologica fatta di inghiottitoi e doline, testimonia la diffusa presenza di stavoli, ora per lo più abbandonati, memoria di una passata utilizzazione agro - salvo - pastorale.
- III. Corso del Tagliamento: tra i valori paesaggistici dell'area, va messa in evidenza l'importanza del corso del **Tagliamento**, pur se nell'Archivio poche e marginali sono le segnalazioni che lo interessano. E' l'ultimo grande fiume d'Europa che ancora scorre liberamente, con i suoi 170 km di lunghezza. In particolare il greto del medio corso, ramificato e cosparso di isolette, è un ecosistema unico in Europa, grazie alla sua lunghezza (90 Km) e viene considerate un esempio di ecologia fluviale, dal momento che la sua morfologia è praticamente intatta e conserva le naturali dinamiche ecosistemiche. L'istituzione di aree SIC inserite nella rete europea Natura 2000 non paiono sufficienti per una corretta difesa della sua integrità ecologica e non sono nemmeno strumenti idonei per la valorizzazione socioeconomica delle comunità rivierasche. In passato la porzione del Tagliamento che attraversa il Gemonese, è stata oggetto di attenzione con la costituzione di un Parco fluviale secondo i criteri della LR 11/83, che ne prevedeva una gestione squisitamente urbanistica, sistema questo che è stato successivamente abbandonato. Ma il tentativo evidenzia l'interesse per la valorizzazione di questo ambito, interesse che permane, tanto più nel momento in cui si affronta la predisposizione di un Piano Paesaggistico. Questa esigenza potrebbe trovare espressione organizzativa nella costituzione di un contratto di fiume, analogamente all'esperienza che sta maturando nell'area del Natisone, estendendo la sua applicazione al bacino del Ledra. Il contratto di fiume infatti agevola la

- formazione di una *governance* collaborativa in grado di coniugare processi decisionali volti a perseguire contemporaneamente obiettivi di miglioramento ambientale e di gestione del rischio idraulico.
- IV. Sistema di risorgive della bassa pianura: il Campo di Osoppo-Gemona è caratterizzato da un abbondante e vasto acquifero, alimentato dal Tagliamento e dagli altri corsi d'acqua che vi si disperdono, oltre che dalle acque meteoriche filtrate nelle alluvioni grossolane. La profondità della falda non è costante, ma diminuisce progressivamente da monte a valle. Il deflusso sotterraneo che attraversa il materasso alluvionale viene bloccato dai depositi morenici poco permeabili, sino a determinare l'affioramento delle acque in un articolato sistema di risorgive. L'emersione avviene lungo una fascia detta "linea delle risorgive", che taglia trasversalmente il Campo di Osoppo-Gemona secondo una direttrice SO-NE, che si inarca ripetutamente seguendo l'andamento delle colline moreniche. Si tratta comunque di una linea flessibile, dipendendo dal livello freatico che è soggetto a oscillazioni periodiche in funzione delle variazioni meteorologiche e della portata del Tagliamento, ma anche di situazioni locali, come il pompaggio d'acqua effettuato dal CAFC in località Molin del Bosso. In questi ultimi anni si è assistito a un progressivo deterioramento dell'ambiente delle risorgive a causa di tanti interventi (captazioni, scarichi, sistemazioni spondali) di limitate estensioni ma uqualmente alteranti, distribuiti lungo l'intero reticolo idrografico, che hanno inciso negativamente su struttura, funzione e dinamica di molte componenti abiotiche e biotiche dell'ecosistema fluviale.
- V. Area agricola del Gemonese: la piana del Gemonese si estende dal piede della catena montuosa ad est fino al Tagliamento ad ovest e, malgrado le forti compromissioni prodotte dalle infrastrutture che l'attraversano e dall'intensa urbanizzazione sviluppatasi nel corso degli ultimi cinquant'anni, mantiene ancora un elevato valore paesaggistico, oltre che agronomico. Sono presenti anche aree di riconosciuta importanza naturalistica: il Lago Minisini - Rivoli Bianchi e Medio Tagliamento, la Riserva Naturale del Lago di Cornino, i prati stabili in particolare nella piana di Osoppo, i geositi del Forte di Osoppo e la conoide alluvionale di Gemona. In tutta la piana del Gemonese, a partire dagli anni settanta del secolo scorso ed ancor di più nel dopo terremoto, si è sviluppata una intensa diffusione dell'edificato, residenziale e non, con una progressiva e drammatica compromissione delle aree rurali, in presenza di strumentazioni urbanistiche deboli e permissive. Il problema è diffuso pressoché su tutto il territorio regionale, ma nella realtà gemonese assume caratteri patologici. Negli ultimi anni si sta inoltre assistendo ad un graduale mutamento del paesaggio rurale nel verso di una sempre maggior presenza di alberi ad alto fusto e di vere e proprie macchie boscate. E' opportuno che il PPR affronti le problematiche di questa, come di altre aree agricole dell'alta pianura friulana, individuando i possibili futuri equilibri verso cui indirizzare l'attuale fase di transizione. Su questi indirizzi potrebbe svilupparsi un progetto paesaggistico, per tutta l'area del Gemonese, volto a valorizzare le caratteristiche di maggiore naturalità, integrandole con un'agricoltura sostenibile e maggiormente competitiva. Nelle parti di maggior pregio sarebbe auspicabile che fossero previsti parchi agricoli (paesaggio protetto), che stanno ottenendo buoni

- risultati in altre realtà regionali. **S.O.S. papaveri**: sono praticamente scomparsi in tutta l'area i fiori di papavero, elemento fino a pochi anni fa caratterizzante il paesaggio agricolo.
- VI. <u>Punti di valore storico culturale</u>: oltre ai monumenti ed ai siti di valore storico culturale già ben noti, le segnalazioni permettono di individuare molte altre e interessanti realtà, a volte poco note, se non sconosciute. Di per sé quest'ultime raramente costituiscono singolarmente elementi di rilievo regionale o comunque ad una scala trasferibile al PPR, ma rappresentano dei punti di interesse che, letti nel proprio contesto territoriale, possono arricchirne il valore e suggerire progetti di valorizzazione e sistemi di fruizione, non solo di livello locale.
- VII. Lavatoi, fontane, sorgenti ed acquedotti: in tutto l'ambito considerato, numerosi sono i lavatoi, le fontane storiche, le sorgenti ed i resti di acquedotti più o meno datati nel tempo. Le numerosissime segnalazioni inserite nell'Archivio testimoniano sia la larga diffusione di questi elementi, sia l'interesse che suscitano nel sentire comune, sia infine l'attenzione crescente al loro recupero e valorizzazione. Ognuno di questi punti costituisce un elemento di interesse locale e spesso identitario, da affidare alla cura ed attenzione delle comunità locali, ma nel loro insieme rappresentano un valore diffuso che arricchisce e caratterizza il paesaggio. Molto di frequente sono collocati in punti strategici di reti di vario tipo (stradali, ciclabili, pedonali) e possono costituire elementi significativi di sistemi più complessi multifunzionali, anche di scala sovracomunale. La mappa delle fontane sparse sul territorio può per esempio rappresentare un'informazione molto utile per i cicloturisti, al punto che un progetto organico in tal senso anche a livello regionale non sarebbe così banale.
- VIII. Aree produttive: una serie di segnalazioni riguardano le aree produttive sparse sul territorio, siano esse industriali, artigianali o commerciali. Si tratta sia di zone di ampia dimensione, sia di complessi minori, sia di singoli manufatti. Anche le criticità segnalate hanno connotati diversi: utilizzazione parziale di aree già urbanizzate, spesso senza seguire una logica di progressivo completamento (zona industriale di Trasaghis); situazioni di edifici industriali non completati, inutilizzati o in stato di abbandono (aree di Trasaghis, Rivoli, Artegna); aree localizzate in ambiti agricoli di pregio paesaggistico (Artegna); strutture commerciali da tempo in disuso e fortemente degradate (lungo la SS13 in prossimità di Stazione per la Carnia in adiacenza della SS13 e sulla viabilità di accesso al centro nel comune di Gemona). Queste realtà risultano molto impattanti dal punto di vista paesaggistico e sono parte di un problema diffuso sull'intero territorio regionale che andrà affrontato in termini più generali, mentre la riqualificazione dei singoli casi, potrà essere affrontata con progetti ed interventi a livello locale, anche sulla base di indirizzi indicati dal PPR.
- IX. <u>Strutture edilizie abbandonate o mai utilizzate</u>: oltre alle strutture presenti nelle aree produttive, vi sono numerose segnalazioni di complessi o di singoli edifici sparsi sul territorio che risultano incompiuti o in stato di abbandono. Questi costituiscono elementi d'impatto paesaggistico, in alcuni casi altamente negativi. Tra questi vanno annoverate anche le caserme e le polveriere, numerose sull'area, per le quali, malgrado costituiscano un problema ben presente in tutta la

Regione, non si sono ancora trovate adeguate soluzioni. Oltre a quest'ultime sono presenti numerose **opere militari minori**, realizzate a partire dalla prima guerra mondiale e proseguite fino alla guerra fredda, per le quali si propone da più parti la trasformazione in strutture con funzione civile, puntando a promuovere e rafforzare l'incontro di culture e trasformando il patrimonio militare dismesso in **beni comuni pubblici civili fruibili ed utili**. Pur se in generale riferite ad elementi puntuali, la diffusione sul territorio di tutte queste strutture edificate costituisce una criticità diffusa da affrontare con adeguate politiche volte alla **riqualificazione dell'esistente**, obiettivo questo indissolubile da un'efficace azione di contrasto al **consumo di suolo**. Un importante contributo in tale direzione potrà esse dato dal PPR.

#### Temi specifici:



1. Piana di Osoppo: ampia area agricola di alto valore ambientale caratterizzata da un mosaico di agricoltura a bassa densità ed elementi naturali e seminaturali, con la presenza di specie floro-faunistiche incluse nella direttiva habitat. Di particolare rilievo la presenza di oltre 35 le specie di orchidee e la grande estensione di prati stabili, inclusi nell'apposito elenco regionale. Sono numerose specie incluse nella direttiva habitat, in particolare l'avifauna legata agli ambienti prativi e di margine. Larea è caratterizzata da un'ampia zona di risorgive e da una conduzione agricolozotecnico sostenibile con aziende ad indirizzo biologico. Sarebbe opportuna una

- sua classificazione quale "Area agricola di alto valore ambientale" ed una sua inclusione tra le aree protette (ripristinando il precedente riconoscimento come riserva naturale delle Risorgive di Bars) in continuità con la confinante Riserva Naturale del Lago di Cornino. Può costituire il cardine di un sistema agricolo sostenibile più ampio, dal Monte Prat, ai campi attigui ad Artegna, Buja e Gemona.
- 2. Paluts: area agricola compresa tra Urbignacco di Buja e Artegna, caratterizzata da terreno limoso-argilloso dove la falda freatica affiora dando origine a varie risorgive. L'area ha una forte identità paesaggistica: si presenta come un mosaico di ambienti diversificati ed elementi cardine dal punto di vista ecologico: siepi, filari, campi chiusi, macchie boscate, piccoli corsi d'acqua, a cui si aggiungono i segni tangibili delle attività condotte in passato dall'uomo, come la presenza di lavatoi isolati alimentati da sorgenti o di cave per l'estrazione dell'argilla trasformatesi in aree umide ricche di avifauna. Criticità determinata dalla contigua zona industriale artigianale lungo la SS13, che ha tra l'altro sottratto una porzione consistente di area agricola.
- 3. Riordino fondiario tra Tomba e Casasola: area agricola compresa tra Tomba di Buja e Majano soggetta negli anni Ottanta a un intervento di riordino fondiario, finalizzato a superare la frammentazione delle proprietà. Le opere sono state condotte puntando a un'agricoltura basata esclusivamente sulla produttività. Questo ha comportato la totale semplificazione e banalizzazione dell'ecosistema agricolo: sono scomparsi filari, siepi, prati stabili e macchie boschive, soppiantati dalla monocultura maidicola con uso massiccio di prodotti di sintesi che hanno provocato una grossa perdita in biodiversità. È stato profondamente alterato il complesso sistema di rapporti ecologici che è alla base di un "buon" paesaggio agrario. Il progetto della filiera del pan di sorc, promosso dall'Ecomuseo delle Acque, si è posto l'obiettivo di riqualificare il paesaggio agrario di questa parte di territorio, attraverso coltivazioni diversificate di frumento, segale e mais cinquantino e la pratica delle rotazioni con leguminose.
- 4. Ciclabile del Gemonese: tracciato ciclabile (da completare), che si sviluppa da Venzone, fino a collegare Artegna e Buja, passando per il territorio di Gemona, direttamente connesso all'importante infrastruttura Alpe Adria Radweg. Di facile percorrenza, panoramica (soprattutto nella parte che corre sul tracciato dell'ex ferrovia sul Tagliamento) e ben inserita nel tessuto urbano di Gemona, è di capitale importanza per il suo ruolo nell'ambito di una politica di mobilità lenta e di sviluppo delle potenzialità turistiche di tutta l'area. Il flusso di ciclo-amatori generatosi negli ultimi anni, richiede che, oltre al completamento di tutta la tratta della ciclovia Alpe Adria in territorio italiano, venga elaborato un piano che favorisca l'integrazione tra l'infrastruttura ed i numerosi ambiti di valore storico paesaggistico presenti lungo il suo tracciato. E' necessario inoltre rivedere la segnaletica, attualmente deficitaria.
- 5. <u>Ciclabile che attraversa Artegna</u>: percorso ciclabile, in parte già realizzato e segnalato, che collega il Comune di Artegna con Gemona a nord e Magnano in Riviera a sud. Il percorso si snoda in parte su tracciati semplici e scenografici, su strade biancche immersa nella tipica campagna friulana, in parte su asfalto (parte

di questo su percorsi "protetti"), tra borghi rurali e tradizionali muri in sasso. Il percorso permette di raggiungere anche il **Colle di S. Martino**, con il **Castello Savorgnan**, le chiese, gli **scavi archeologici**. E' in fase di realizzazione la prosecuzione verso Magnano, sino a collegarsi alla ciclabile che raggiunge Tarcento.

- 6. Rilevato del metanodotto Pioverno Trasaghis: è costituito dalla pista di interramento del metanodotto che da Pioverno raggiunge Trasaghis passando per Venzone, Bordano e Braulins e può rappresentare un percorso molto interessante anche per una pista ciclabile che si sviluppi fuori dalle strade e dal traffico veicolare. Attualmente non esiste una gestione particolare del tracciato, né vi è interesse alla sua valorizzazione.
- 7. Lavios: nel territorio dei Comuni di Artegna e Montenars le numerose **fontane** e lavatoi (*lavios*) segnalati, sono oggetto di un'organica valorizzazione essendo identificati, nel loro insieme, come rete di elementi storico identitari, che molto spesso si situano su itinerari di interesse e potenzialità paesaggistiche. In alcuni casi sono già stati oggetto di interventi di restauro. Avendo complessivamente bisogno di manutenzione straordinaria, sarebbe utile presentare un progetto complessivo assieme agli altri lavatoi per una loro ristrutturazione così da preservarli per le generazioni future.
- 8. SS 13: il tracciato della SS13 che attraversa il Gemonese è segnalato come una delle maggiori criticità paesaggistiche presenti sul territorio. In particolare il tratto in comune di Gemona è caratterizzato dal susseguirsi disordinato di destinazioni diverse: residenziali, commerciali, artigianali, agricole. Le aree prospicienti la viabilità denotano l'assenza di un disegno urbanistico coerente, con volumetrie e caratteri edilizi tra di loro molto disomogenei. Negli ultimi quarant'anni la gestione sia delle funzioni viarie (apertura senza soluzione di continuità di accessi diretti), che delle attività economiche è stata assente o caotica. Inoltre la casualità degli interventi che si sono susseguiti nel tempo, non permette di individuare chiaramente le porte di accesso verso il centro urbano di Gemona, che invece andavano caratterizzate con elementi formali e simbolici che le evidenziassero. In questa direzione andavano le previsioni del Piano regolatore di Gemona redatto nell'immediato dopo-terremoto e della successiva pianificazione attuativa, che sono state evidentemente disattese. E' necessario un intervento di riqualificazione, sulla base di un progetto (che si ponga obiettivi realistici e fattibili) integrato con il territorio circostante.
- 9. Ferrovia Sacile Gemona: è un'infrastruttura storica di trasporto ferroviario che attraversa tutta l'area del Gemonese mettendola in relazione con la Destra Tagliamento fino a Sacile. Attualmente non è in funzione, ma è da tempo presente un dichiarato interesse, anche sulla base di studi di fattibilità. Sono stati inoltre presentati dalla Regione degli emendamenti al disegno di legge nazionale sulle ferrovie turistiche per l'inserimento della linea pedemontana nell'elenco delle ferrovie dismesse da ristrutturare a fini turistici e di trasporto dei pendolari. Le segnalazioni registrano peraltro un certo scetticismo sulla rinascita della funzione di trasporto ferroviario, suggerendo piuttosto il suo utilizzo a pista ciclabile

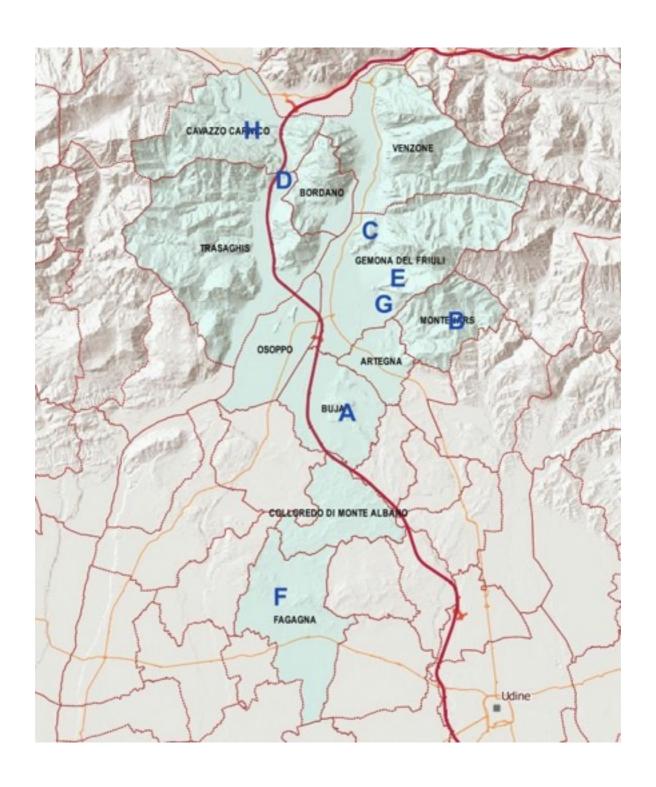
- o addirittura per il motocross. E' in ogni caso importante che venga preso in considerazione un suo **riutilizzo** (scegliendo tra le diverse opzioni), poiché la linea ferroviaria rappresenta un sistema territoriale con forte valenza paesaggistica e con importanti potenzialità sia nel favorire un'accessibilità dolce ad ambienti ad elevata vocazione turistica, sia per la possibilità di offrire punti di snodo strategici, **riutilizzando le stazioni** lungo il tracciato. L'urgenza di intervenire è evidente, dal momento che il mancato utilizzo della linea ferroviaria sta provocando un progressivo e rapido degrado.
- 10. Area produttiva di Fagagna: l'area compromette significativamente il territorio di uno dei più bei borghi d'Italia, che rappresenta un'eccellenza per la produzione di formaggi e latticini, per la bellezza del paesaggio rurale e gli spazi bucolici che offre. L'area rappresenta caso di una cattiva pratica di pianificazione di insediamento produttivo, in un area che storicamente era territorio ad alta vocazione agricola per l'elevata qualità dei terreni, ancora agricoli dal lato opposto della strada provinciale Udine-Spilimbergo. Lontanissima dai moderni esempi di APEA rischia di essere ulteriormente ingrandita a causa di un Piano Struttura comunale ancora vigente. L'area necessita di una riqualificazione ambientale (urbanistica e architettonica) seguendo i moderni principi delle aree produttive a basso impatto ambientale e paesaggistico, visto che si trova all'ingresso di un territorio riconosciuto anche all'estero per la bellezza dell'ambiente collinare.
- 11. Fiume Ledra: è un fiume perenne che nasce a sud di Gemona, alimentato da una prima serie di risorgive situate nei pressi dell'abitato di Godo e poco più a valle vi confluiscono le acque della Roggia Plovia, articolando un reticolo che si fa via via più fitto. Attraversa la piana ai piedi delle colline di Artegna e Buja e dopo un percorso molto tortuoso versa gran parte delle sue acque nel Canale Ledra-Tagliamento, per poi confluire, alcuni chilometri a valle, nel Tagliamento. Lungo il corso è presente una copertura arborea di ripa che offre un ottimo schermo alla penetrazione dei raggi del sole. In questi ultimi anni portate e condizioni idrologiche non sono più così costanti, anche a causa del notevole prelievo dell'acqua di falda che ha ridotto la capacità autodepurativa del fiume. I depuratori pubblici che convogliano le acque reflue nel corso d'acqua sono obsoleti e in qualche caso non funzionano aggravando la qualità dell'ecosistema fluviale. Non governando il corso d'acqua a scala di bacino, si rischia via via di perdere la sua integrità paesaggistica e naturalistica, pur se numerosi sono i gruppi che negli anni hanno cercato di trovare soluzioni per una gestione partecipata del corso d'acqua proponendo un Piano di bacino e il Parco del Ledra (Comitato Ledra 1985-2000), lo studio e la pianificazione degli interventi (Consulta di Bacino 2006-2016), il Contratto di fiume (Ecomuseo delle Acque 2000-2016). È attivo un progetto di mappatura del patrimonio legato al fiume.
- 12. Rondini, Balestrucci e Rondoni: sono componenti qualificanti del paesaggio tradizionale friulano le rondoni maggiormente presenti nelle aree ad allevamento zootecnico, i balestrucci nei centri agrari o nelle piccole cittadine, i rondoni legati agli edifici alti anche in zone intensamente urbanizzate. Con la loro presenza ed il canto inconfondibile costituivano una caratteristica identitaria della cultura delle

comunità friulane (numerosissimi i riferimenti in letteratura, nei dipinti, nell'immaginario collettivo). Le trasformazioni socio economiche dell'agricoltura intensiva da un lato e le tecniche costruttive del dopo terremoto hanno fortemente limitato le capacità riproduttive, riducendo e spesso azzerando la loro presenza nei paesi e nelle città. La segnalazione vale soprattutto per i paesi che, come nel Gemonese, hanno subito forti trasformazioni dell'edificato dopo la ricostruzione. Sono specie tutelate dalla direttiva Uccelli e dalle leggi venatorie in vigore, ma la tutela legislativa non è sufficiente alla loro protezione se non è accompagnata da una coscienza culturale ed organizzativa che consenta il ripristino del loro habitat, in primis con i siti di nidificazione, componenti essenziali del paesaggio urbano. In tal senso vanno promossi accordi con gli agricoltori per un rafforzamento dell'agricoltura tradizionale, in linea con le indicazioni della Pac; con le varie municipalità per l'adozione di tecniche costruttive adeguate all'installazione dei siti di nidificazione in particolare per balestrucci e rondoni.

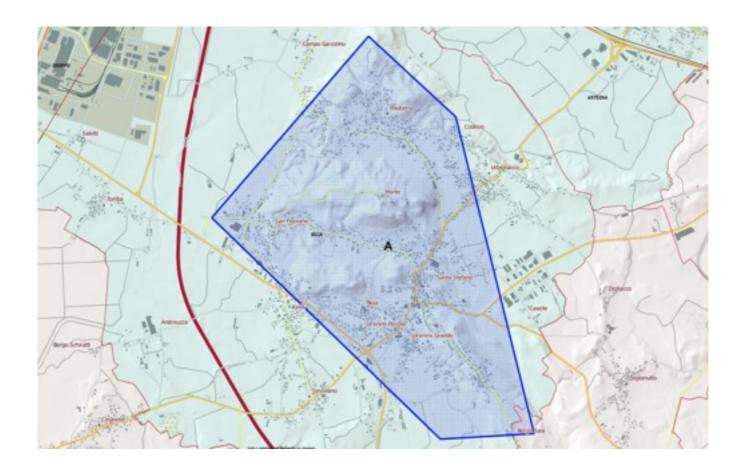
- 13. Forte del monte Festa e opere militari: posto sulla cima del monte Festa, a nord del monte S.Simeone e ad una quota di m. 1055 s.l.m., in territorio comunale di Cavazzo Carnico. Il forte dominava un vasto tratto della Valle del Tagliamento, della Val del Lago e dei rilievi circostanti ed il suo compito era di vigilare lo sbocco delle vallate del Fella e del But. L'opera ha un elevato valore storico ed è di forte suggestione sia per l'interesse che suscita la possibilità di "leggere" ancora chiaramente le funzioni militari, sia per le viste panoramiche che offre il sito. La struttura sta andando progressivamente in rovina, ma è stata interessata recentemente da lavori per consentirne una visita in sicurezza e oggetto di demolizioni delle parti edificate non pertinenti la struttura originaria. In considerazione della sua complessa accessibilità, a Cavazzo è stato attrezzato uno spazio museale che conserva reperti documentali del forte. Si propone il recupero strutturale di alcune parti del fortilizio ed eventualmente delle caserme per consentire una piena fruizione del luogo, magari inserita in un percorso storico/ culturale che comprenda le opere militari minori. Va inoltre preso in considerazione, per il suo elevato valore panoramico, il ripristino della strada militare che dalla sella di Interneppo conduceva al forte.
- 14. Colloredo di Montalbano ferrovia Udine Majano: attraversa il territorio di Colloredo e fu costruita a partire dal 1914, ma rimase incompiuta e mai utilizzata (nel 1922 la linea era completata e mancava solamente l'armamento della stessa). Benché non fosse mai entrata in funzione, rimangono numerose le testimonianze esistenti oltre che i segni visibili lasciati sul territorio dei paesi toccati dal tracciato. Oltre il 50% della linea è stata trasformata nell'attuale Strada Provinciale n. 49 Osovana, mentre la restante parte è leggibile grazie ai numerosi tratti di rilevato ancora esistente oppure ai vuoti risultati dalla dismissione della linea ferroviaria. L'elemento non è assolutamente tutelato nè tantomeno valorizzato. Manca una ricerca storica adeguata sulla ferrovia ed il rischio di perdita è particolarmente alto (considerando che per gran parte è già stata sostituita dalla SP 49). Alcuni segmenti del rilevato rimasto intatto sono stati riutilizzati come piste ciclabili, ma risultano poco connesse con le reti principali. In altri punti si possono constatare casi di discarica abusiva di

rifiuti. E' proponibile la realizzazione di una *greenway* da Colloredo di Montalbano fino a Udine, tale da connettere i resti di questa ex ferrovia e far riemergere la memoria storica di un tracciato che ha comunque segnato in maniera significativa il territorio circostante.

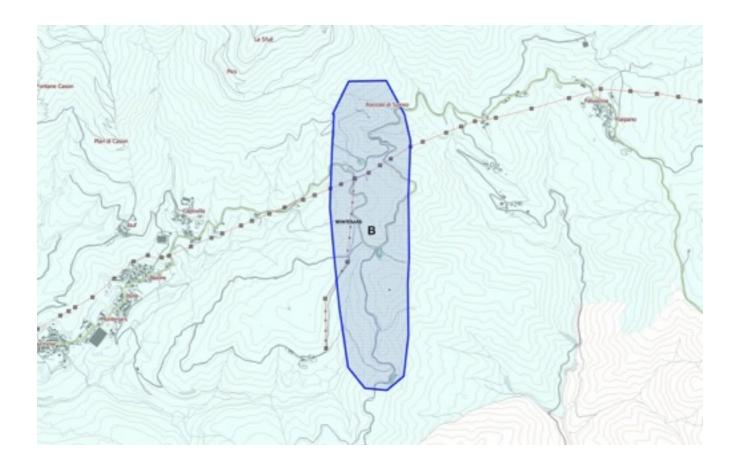
### Sistemi integrati:



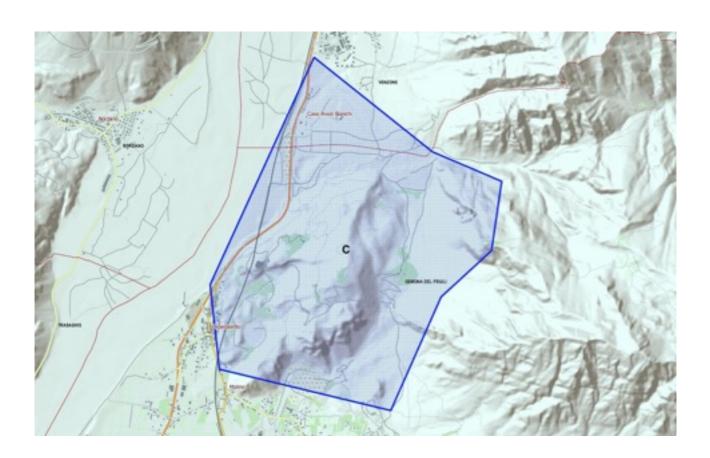
A. <u>Colli di Buja</u>: fanno parte di un sistema di colline moreniche, connotate da abbondanza di acqua e di verde boschivo, che assolvono un ruolo strategico per l'equilibrio ecologico delle aree urbanizzate non solo di ambito comunale. L'ambito collinare di colle rio Noale, colle Masanet, Colle Ponzale, Colle Pravis e colle Baldo, cui si aggiunge Monte di Buja, potrebbe essere facilmente collegato da un sistema di percorsi pedonali e ciclabili. L'equilibrio dell'ambiente naturale richiede strumenti di tutela adeguati.



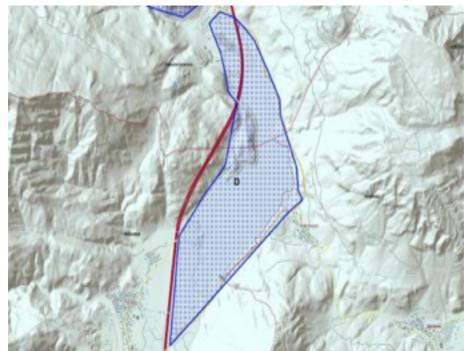
B. Sistema dei roccoli di Montenars: sistema di roccoli, ben conservati e pregevoli per le dimensioni e il fascino delle forme, localizzati lungo un sentiero anulare di facile percorrenza. Si tratta di boschetti di forma arrotondata, piantumati e attrezzati per la cattura degli uccelli. Gli impianti si presentano come autentiche opere di ingegneria arborea e di passione naturalistica: sono costituiti da veri e propri colonnati di carpini bianchi, alti fino a quattro metri, disposti in una doppia fila parallela. Si elevano sulle selle e sui crinali dei monti lungo le rotte migratorie, a testimonianza del notevole passaggio di uccelli che da sempre caratterizza l'area prealpina orientale. A Montenars erano presenti una cinquantina di roccoli e di tese, di cui solo una mezza dozzina sono sopravvissuti e si concentrano nei dintorni di Borgo Plazzaris. Su queste emergenze storico - naturali, immerse in boschi dove predomina il castagno, è già avviato un progetto di valorizzazione integrato promosso dall'Ecomuseo delle Acque.



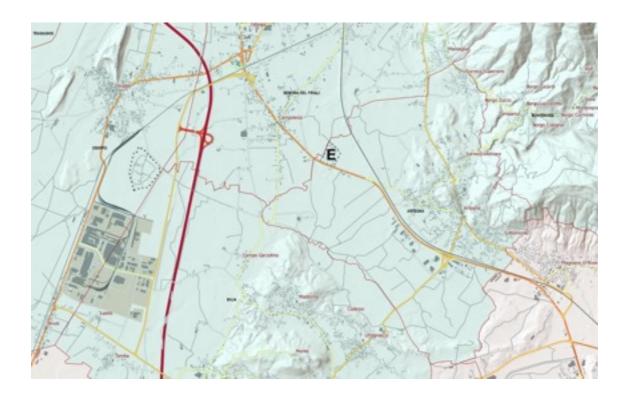
C. Comprensorio di S. Agnese - Lago Minisini - monte Cumieli - Rivoli bianchi: rappresenta un insieme di elementi di valore storico (chiesa di S. Agnese e gli annessi resti di un romitorio di monache, forte di monte Ercole), naturalistico (lago Minisini, area Sic), ambientale (prati che circondano la sella S. Agnese, zone boschive del monte Cumieli), geologico (pendici rocciose del monte Cjampon, Rivoli bianchi). Costituisce un compendio di alto valore paesaggistico. Il complesso di elementi presenti su questo territorio è conosciuto ed apprezzato dai gemonesi, per i quali costituisce un forte valore identitario. Il valore paesaggistico è anche testimoniato dalla scelta dell'area come *location* di vari film, di cui alcuni fanno parte della storia della cinematografia italiana ("Addio alle armi" e "La grande guerra"). Malgrado sia diffuso l'interesse a salvaguardarne le caratteristiche, sono presenti dei rischi legati a possibili sfruttamenti turistici inadeguati ed a possibili accessibilità alle parti più interne. Vi sono ancora buone possibilità per una piena valorizzazione dell'area, considerando anche la sua stretta connessione con la ciclovia Alpe - Adria. Fino ad ora l'ambito è nel suo complesso ben mantenuto, anche grazie all'ampia parte riconosciuta come Area Sic, ma sarebbe necessaria una gestione di tutte le componenti che caratterizzano il contesto anche attraverso un progetto integrato di tutela e valorizzazione dell'intero comprensorio, cosa che finora non è stata presa in considerazione da alcuna amministrazione pubblica.



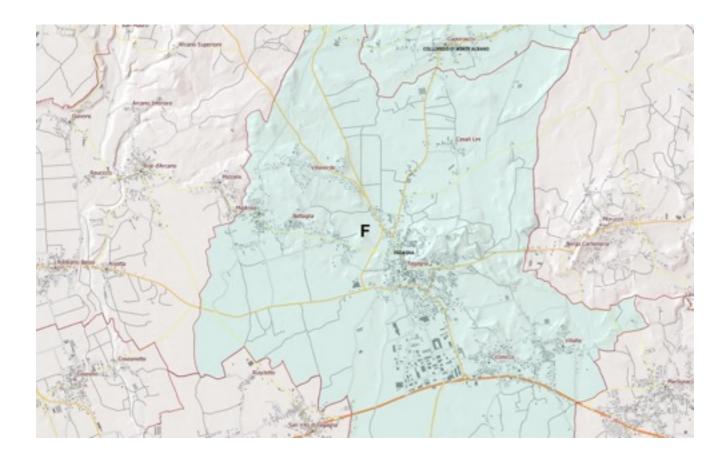
D. Area del Lago di Cavazzo: è il maggior lago naturale della Regione. Molto numerose sono le segnalazioni relative all'area interessata dal bacino e dal suo intorno ed il segno di gueste (valore o criticità) mettono in evidenza come si tratti contemporaneamente di un elemento di forte valore ambientale e paesaggistico, ma anche di un bene il cui equilibrio è sottoposto a notevoli stress. Rappresenta una meta tradizionale per lo svago delle popolazioni locali, ma anche un polo di attrazione turistica essendo dotato di varie attrezzature e servizi (ristoranti. campeggi, parco giochi, nautica da diporto, etc.). Buona è anche la valorizzazione delle componenti naturalistiche del luogo come pure le condizioni della loro fruizione (percorso lungo le rive del lago, stagno ecologico, orto botanico, etc.). Il territorio circostante offre aspetti interessanti come il "sentiero delle farfalle" o i "murales di Interneppo" e pure elementi storici ed archeologici (ponte romano). Tutti questi aspetti sono puntualmente segnalati nell'Archivio con dovizia di particolari. La criticità del lago e del suo ambiente sono guasi esclusivamente determinate dalla presenza, a partire dagli anni '50 del secolo scorso, della centrale idroelettrica di Somplago (immissione di acque gelide, di limo, con sbalzi di livello, scomparsa di alcune specie ittiche, etc.) che mette in serio pericolo la naturalità del lago, nonché le qualità del contesto ambientale fino ad impoverire alcuni aspetti della sua fruizione. Su questo problema si sono a lungo confrontate e scontrate le diverse posizioni tra la popolazione, le amministrazioni locali e i comitati che sono sorti a difesa del lago. Da più parti si richiedono azioni volte alla rinaturalizzazione del bacino, prospettando interventi che facciano scaricare fuori dall'invaso lacustre le acque turbinate che escono dalla centrale idroelettrica. Molto sentito è anche il tema della valorizzazione delle risorse di tutta l'area che gravita intorno al lago ed in tal senso si è mosso l'Ecomuseo della Val del lago, coinvolgendo soprattutto le comunità rivierasche. Viene anche auspicato che il territorio sia coeso ed organizzato nella tutela, difesa e valorizzazione del lago. L'insieme e la complessità di valori, criticità e potenzialità che emergono dalle segnalazioni, evidenziano come l'area da una parte si proponga chiaramente come sistema integrato, dall'altra richieda un'azione collettiva (anche di scala regionale) per costruire un progetto che riesca a mettere in equilibrio le dinamiche in gioco.



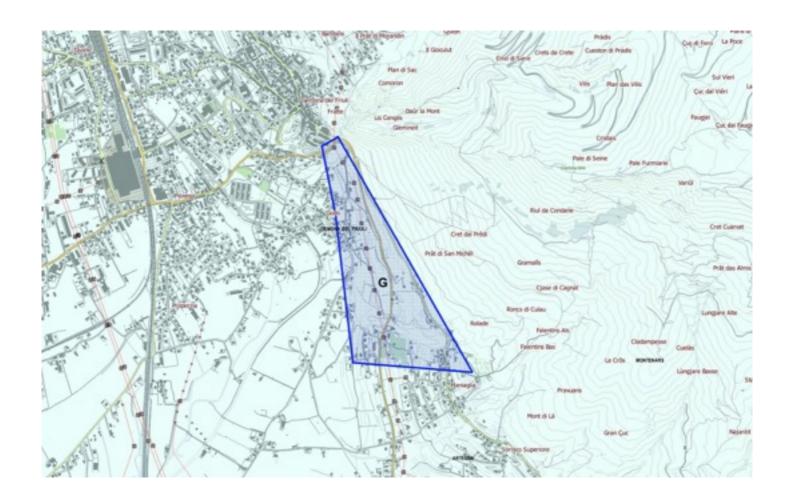
E. Colli del Gemonese: la piana del Gemonese è punteggiata da una serie di colli. Alcuni di guesti sono indicati nelle segnalazioni dell'Archivio (colle del castello di Gemona, colle del castello di Artegna, area collinare di Buia, colle del forte di Osoppo) riconoscendone il valore paesaggistico e storico culturale. Ma, in termini generali, ogni paese del gemonese ha almeno un colle che ne caratterizza il paesaggio. Non solo: ciascuno di questi rappresenta un insieme di aspetti ambientali e culturali tali da moltiplicarne il valore. Ogni colle infatti ha almeno un castello, oppure delle fortificazioni della guerra mondiale, oppure dei siti archeologici, o ancora degli habitat naturali peculiari. Spesso, anzi, sono contemporaneamente presenti vari di questi elementi in un singolo luogo (a volte già recuperati e fruibili, ma promossi soltanto singolarmente e separatamente in ogni comune) ed in alcuni casi i colli sono già serviti da percorsi ciclabili più o meno completi. Al di là quindi delle singole emergenze, vi sono tutte le condizioni per pensare ad un sistema dei colli del Gemonese cogliendo l'opportunità di trasformarlo in una rete paesaggistica fruibile, il tutto in un complessivo progetto di riqualificazione e promozione, orientato allo sviluppo dell'ecoturismo, ma anche indirizzato alla popolazione locale che spesso non conosce le realtà del proprio territorio, o non vi può accedere causa lo stato di abbandono. Su questo sistema si inseriscono perfettamente tutti gli elementi puntuali raccolti nell'Archivio, che acquisirebbero dignità e rappresentatività poiché inseriti in un contesto coerente al quale essi stessi conferiscono maggiore valore. In questo il PPR può essere utile, indirizzando la pianificazione e programmazione locale (necessariamente di area vasta) verso un percorso virtuoso che riconosca al paesaggio un ruolo aggregante delle singole qualità di ciascun comune, tracciando la strada laddove le singole Amministrazioni non sono ancora arrivate.



F. Aree agricolo - paesaggistiche di Fagagna/ Anello de Ciarbonarie: il territorio di Fagagna è caratterizzato da un alto e diffuso valore paesaggistico, costituito da prati stabili, colline, boschetti e centri abitati, che nel loro insieme richiedono una gestione orientata alla salvaguardia e valorizzazione integrata del paesaggio. In questo contesto, le segnalazioni dell'Archivio indicano alcune emergenze, sulle quali conviene porre una particolare attenzione: a) I prati Battaglia, prato stabile dietro il cimitero del paese di Battaglia, ben conservato, a contatto con boschi e caratterizzato da ampia diversità; b) La zona collinare ad uso agricolo situata tra l'incrocio via del Tennis e via Germanica, che arricchisce, diversificandolo, il paesaggio fagagnese (attualmente ospita piantagione di ulivi). Dalla sommità si gode di una delle migliori panoramiche verso la collina del Castello di Fagagna; c) Il parco del Cjastenar situato in via Germanica, che presenta una ricca vegetazione arborea ed arbustiva. Fra le molteplici varietà arboree presenti, attualmente sono pressoché assenti i castagni (dai quali deriva il nome del sito): se ne propone la piantumazione; d) L'Anello de Cjarbonarie, percorso ad anello non segnalato né tutelato, lungo 4,5 km, che si svolge a cavallo dei comuni di Moruzzo e Fagagna su stradine interpoderali. Attraversa prati stabili, boschetti e colline moreniche in una zona priva di insediamenti umani con splendidi panorami.



G. Area Gemona - Maniaglia - Godo: si estende a sud del centro di Gemona tra lo stesso capoluogo e le frazioni di Godo e Maniaglia. In tutta l'area vi sono numerose segnalazioni nell'Archivio riferite a siti di interesse storico - archeologico e naturalistico. Il solo elenco di questi dà conto della densità dei valori presenti: l'antico Lavador ai piedi del monte Glemine; le canalette scavate nel tufo, facenti parte di un sistema di irrigazione diffuso su tutta la zona adiacente; la Ciase dai cuarvas: il fenomeno naturale del Glemineit: l'area sepolcrale, con frequenti ritrovamenti, databile fra il VII e l'VIII secolo d.C.; la fontana di Silans; la via lastricata monte Glemine recentemente riportata alle caratteristiche originarie; un ambiente di probabile epoca seicentesca; la fontana dal Turc; il sito dove sorgeva la chiesetta di S. Anna, oggetto di scavi archeologici ed eccezionale punto panoramico sul castello di Gemona. L'insieme di guesti elementi è solo in parte collegato da viabilità e percorsi esistenti, mentre sono presenti, ma ormai invasi dalla vegetazione, vecchie strade e sentieri che costituivano una rete diffusa di collegamenti. Un approccio integrato a tutta quest'area, recuperando i vecchi tracciati e valorizzando i siti che su di essi si collocano, offrirebbe la possibilità di fruire di un itinerario di alto valore storico - culturale e paesaggistico.



H. Piana di Cesclans - palude Vuarbis: nei pressi della frazione di Cesclans in comune di Cavazzo, si stende una piana, da sempre utilizzata a foraggera, che per estensione e integrità mantiene un paesaggio che è invece andato via via scomparendo in buona parte del territorio pedemontano. Nella porzione più vicina al paese, si rinnova ad ogni primavera una fioritura di crocus di rara intensità e bellezza. Non distante dall'abitato si situa la Palude Vuarbis di notevole interesse naturalistico per la flora, l'ittiofauna e l'avifauna. È costituita da una conca scavata ai piedi dei colli Celli e Brocul e la sua particolare posizione incassata determina delle condizioni microclimatiche e vegetazionali riconducibili alle torbiere delle Alpi e del nord Europa. E' dotata di un percorso attrezzato che ne permette la visita, ormai in stato di degrado. Dalla Palude Vuarbis si diparte una ciclovia che mette in collegamento con Venzone e corre tra il fiume Tagliamento ed il monte Festa - S. Simeone, offrendo splendide viste sul corso d'acqua. L'insieme di questi elementi offre la possibilità di costruire un progetto integrato di valorizzazione e fruizione.

